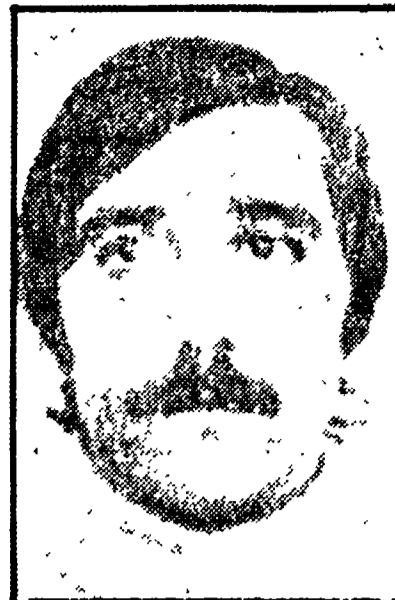


Il giovane ucciso a Torino

PRIMA LA FUGA POI LA COLLUTTAZIONE E IL TRAGICO EPILOGO

Luigi Ciaccia, 26 anni, era uscito di casa dicendo alla moglie che sarebbe rimasto fuori per poco. L'agente che lo inseguiva ricoverato in ospedale



Luigi Ciaccia

Dalla nostra redazione

TORINO, 17. Il primo furto, un colpo da poche migliaia di lire gli è stato fatale. Luigi Ciaccia, 26 anni, padre di due bambini, carzinese incensurato, è stato ucciso da un colpo di pistola partito dall'arma di un poliziotto durante una violenta colluttazione mentre il giovane tentava la fuga dopo essere stato sorpreso con due complici, all'interno di una macelleria, a rubare un fucile. Ciaccia era stato ferito a morte da un colpo di pistola partito dalla cella frigorifera del negozio. La tragica «notte brava» di Luigi Ciaccia iniziò verso le tre di questa notte. Con i due amici - complici, che aveva probabilmente conosciuto alla carrozzeria dove lavorava regolarmente - era penetrato forzando la porta del retrobottega, nel negozio di Giacomo Tortello in corso Trossano.

Dalla nostra redazione

TRieste, 17. L'ombra sinistra del collaborazionismo si è allungata oggi sul processo per i crimini commessi alla risiera di San Sabba, il vecchio ospizio triestino utilizzato dagli occupanti nazisti come campo di sterminio. La seconda udienza alla corte d'assise ha visto il suo momento più teso e importante, allorché, nella tarda mattinata, si è presentato a deporre il primo dei testimoni, il triestino Luciano Hesse, marconista, residente a Genova. L'uomo svolse nel '44 e nel '45 funzioni di interprete presso il reparto IV della SD (l'ufficio politico delle SS a Trieste). Dopo la liberazione, venne processato e condannato a morte per collaborazionismo. Il suo interrogatorio odierno è risultato sconcertante. Vediamone i punti salienti.

Iniziati gli interrogatori al processo di Trieste

Nei racconti dei testimoni le atrocità SS a S. Sabba

Retificante l'unico «collaborazionista» sentito nella giornata di ieri - Il pubblico lo interrompe più volte - Drammatiche deposizioni - «Ho trovato ganci con appesi resti umani»

Dalla nostra redazione

TESTE -- Mal. PM COASSIN -- E' vero che lei partecipò alla liberazione di Mussolini sul Gran Sasso? TESTE -- Sì, è vero (si saprà dopo che in quell'operazione Hesse era inquadro tra i paracadutisti della Hermann Goering). PM -- Ricorda i nomi di alcuni antifascisti inquisiti dai suoi superiori? Plorac, Frau- sin, Reti, Colaric? Oppure quel Franc Ursic che rimase otto mesi, prima di finire in Russia, nel comando SS di piazza Oberdan, dove lei lavorava? TESTE -- Non ricordo i nomi, sono passati troppi anni.



L'ex cuoca della risiera di S. Sabba è stata chiamata ieri a deporre nel corso del processo. La donna, quasi cieca, non ha potuto effettuare il riconoscimento degli inquirenti.

l. d.

La prima parte della lunga udienza era stata occupata dalla lettura dei verbali degli interrogatori resi nel '68 dai due imputati al giudice di Francoforte, che l'inquisiva per altri crimini. Nel pomeriggio la Corte e le parti hanno compiuto un sopralluogo nella risiera. Il dibattimento riprende domani mattina alle 9,30.

Fabio Inwinkl

Chiesto il proscioglimento del giudice

Un anno di tempo per riconoscere che De Vincenzo non è colpevole

Una serie di accuse infondate - Il magistrato era sospettato di connivenza con le «brigate rosse»

MILANO, 17

Il caso De Vincenzo - il magistrato milanese accusato di connivenza con le «brigate rosse» - si è dunque concluso, a un anno di distanza circa dall'apertura dell'inchiesta, con la richiesta di proscioglimento avanzata dalla procura generale di Torino al giudice istruttore. Le richieste (contenute in un fascicolo di 100 pagine) sono firmate dal PG Carlo Reginella della Procura di Torino, ora all'esame del consigliere istruttore di Milano, Giuseppe Caracciolo. A Milano, però, non è giunta alcuna notizia. Sia il giudice istruttore Carlo De Vincenzo sia il suo legale - lo stesso avvocato che ha difeso quello che sanno e per averlo appreso dai giornali. In effetti, la requisitoria del PG non sarebbe stata ancora depositata. Lo sarà - pare - fra qualche giorno. Nel frattempo, il consigliere istruttore deciderà se tenere gli atti o se invece rinviare tutto a un giudice del suo ufficio. In quest'ultimo caso, la scelta, probabilmente, cadrebbe sul dottor Caselli, il magistrato che, all'epoca, era stato incaricato di istruire l'inchiesta sulle «Brigate Rosse».

Dalla nostra redazione

Si riuscirà a svelare l'identità del «signor P.»? A Catanzaro i documenti sui rapporti fra Pino Rauti e i colonnelli greci

Si riuscirà a svelare l'identità del «signor P.»?

A Catanzaro i documenti sui rapporti fra Pino Rauti e i colonnelli greci

Si affende la traduzione del voluminoso incartamento - Scetticismo fra gli inquirenti - Nuovi particolari sull'interrogatorio a Roma di Andreotti, Rumor e Tanassi - Scaricabarile per il «segreto militare» su Giannettini

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 17. La magistratura greca ha fatto pervenire, tramite il ministero degli Esteri, i risultati di una inchiesta, condotta su richiesta dei giudici Milaccio e Lombardi, che indagano sulla strage di piazza Fontana, e che ha avuto per oggetto i rapporti tra il regime dei colonnelli e l'attuale deputato ministro di Rauti, indicato dal servizio segreto ellenico, subito dopo la caduta della dittatura, come l'uomo di collegamento tra i colonnelli greci e i neofascisti italiani. Si è detto anche - in un rapporto pubblicato da un giornalista inglese e che viene fatto risalire come si diceva al servizio segreto greco - che il signor P. ovvero Pino Rauti, avrebbe avuto il ruolo di coordinatore di un colpo di Stato attentato, culminato nella strage di piazza Fontana e che avrebbero dovuto avvalorare un colpo di Stato attentato nel nostro paese.

Dalla nostra redazione

15 neonati colpiti da salmonellosi a Messina

Messina, 17

Altre preoccupanti notizie dagli ospedali messinesi. Dopo la tragica vicenda di un neonato allattato con disinfezzanti nella clinica ostetrica dell'ospedale di Milazzo (2 sono morti, gli altri 3 per fortuna guariti) ora è sotto gli occhi della sanità pubblica la notizia di 15 neonati colpiti da salmonellosi alla clinica pediatrica del policlinico universitario di Messina. Per saperne di più, comunque, l'intervento del gruppo di lavoro di medicina generale che ha denunciato pubblicamente il caso. E' stato a questo punto che l'interrogatorio, avvenuto nei giorni scorsi a Roma, dei ministri Andreotti e Rumor e dell'ex ministro Tanassi, è stato chiesto loro se rispondono a verità che, nel luglio del 1973, si tenne al ministero una riunione di ministri per decidere di rispondere negativamente alla richiesta di sapere se Giannettini fosse o meno collaboratore del SID.

La Procura generale ha aperto un'inchiesta

Magistrato romano accusato di essere un agente del SID

La Procura generale di Roma ha avviato un'inchiesta giudiziaria in materia di relazioni apparse sulla stampa relative all'esistenza di presunti agenti del SID, all'interno di Palazzo di Giustizia e tra gli stessi magistrati. I primi atti dell'inchiesta sono stati: l'acquisizione di tutti gli articoli apparsi sui quotidiani e sui settimanali che indicavano, nel procuratore aggiunto dott. Raffaele Vescicelli, il giudice che sarebbe stato in stretto contatto con il SID. Il procuratore generale dott. De Giudice ha convocato ieri mattina il procuratore capo dott. Sisto e il sostituto procuratore dott. Claudio Vitazione nei tentativi di far piena luce sulla vicenda.

Oltre quaranta casi in Italia negli ultimi cinque mesi

La violenza che produce l'uccisione

Un tragico elenco - Apparente futilità dei motivi alla base dei delitti - Il parere del prof. Cancrini: «Prodotto semplice della violenza esercitata a livello sociale»

L'altro pomeriggio, nella sua casa di Bari, in via Carubba, in pieno centro, Saverio Geruzzi di 50 anni, padre di sei figli, ha ucciso con tre colpi di pistola la propria moglie Carmela Pitta di 47 anni, cancellando nel sangue, in pochi attimi di furore, la sua vicenda coniugale. E, a tutt'oggi, l'ultimo della serie: oltre quaranta casi nel giro di cinque mesi, dall'agosto al gennaio di quest'anno, tre in questa stessa settimana, un copione che si ripete come in un rito truce. Quasi nessuno, per uccidere la moglie, si è mosso con premeditazione. Il delitto è scaturito dal momento di un litigio improvvisamente scoppiato, che ha covato a lungo. Se i particolari sono sempre orribili, i motivi, al contrario, sono quasi sempre futili e comunque del tutto sproporzionati alla tragedia, futili e ripetitivi in una rosa assai ristretta: gelosia, incompatibilità di carattere, interesse, rancore trascinato nel tempo. Ecco, in una sequenza agghiacciante, Gennaio '73, Lecce: pensionato uccide a

coltellate la moglie e si taglia la gola: «perché mi faceva le corna», lascia scritto in un biglietto. Gennaio '73, San Vito Sapiente (Reggio Calabria): una donna strappa l'arma al marito e lo fulmina con due colpi. Motivo: un banale litigio; luogo: una tavola imbandita dove si festeggiava l'uccisione del maiale; spettatori: parenti, amici e i tre figli della vittima. Dicembre '73, Perugia: biologo e sua moglie si sparano davanti al figlio di 10 anni; motivo, la gelosia. Dicembre '73, Perugia: uccide la moglie col ferro da stiro; gelosia. Agosto, Chieti: anziana contadina massacrata dal marito nel sonno a colpi di mannaia; gelosia. Gennaio, Torino: innamorato e geloso ammazza l'amante a coltellate; non voleva più vivere con lui. Gennaio '76, Bologna: riduce in fin di vita la sua amante fracassandola in

testa tre bottiglie di liquore, question: di interesse. L'elenco potrebbe continuare impacciato: una variazione di un colpo; oltre a coltellate (coltello e pazzo) la facce da caccia, ferro da stiro, pietra, bastone, bottiglia, accetta, forbice, mannaia, martello, persino un cane da boscaiolo. L'uccisione fa spesso intravedere squarci di vita matrimoniale di malessere, brutalità, sevizie, persecuzioni, maltrattamenti, umiliazioni, tradimenti fatti subire con malice e terrore, vite d'inferno vissute per anni e annidate nelle quattro mura domestiche. A Napoli, il 2 gennaio, una donna di 36 anni, Luigia D'Azostino, uccide con una fucilata il marito, un camionista di 50 anni. Racconta ai carabinieri: «Mi maltrattava in continuazione, pretendeva di far l'amore con una sorella, una ragazza più giovane». La notte del delitto, l'aveva minacciato di essere uccisa se non si sarebbe accitata. Sembrava il quarto marò domestico. A Napoli, il 2 gennaio, una donna di 36 anni, Luigia D'Azostino, uccide con una fucilata il marito, un camionista di 50 anni. Racconta ai carabinieri: «Mi maltrattava in continuazione, pretendeva di far l'amore con una sorella, una ragazza più giovane». La notte del delitto, l'aveva minacciato di essere uccisa se non si sarebbe accitata. Sembrava il quarto marò domestico. Salvatore Catrozza, 33 anni, agricoltore, uccide la moglie con un colpo di pistola. E' un bruciapelo sette colpi di pistola sotto gli occhi del fi-

di questa impossibilità dall'altra. «Viene alimentata così dalla combinazione di questi due fattori, una insoddisfazione, un disagio, una sofferenza di fondo su cui la vita dell'uomo corre in una disperata ricerca di soluzioni. In una novità bellissima («Voglia di dormire») Cechov proponeva molti anni fa l'idea di un adolescente che uccide un bambino nella culla dopo aver improvvisamente «capito» il rapporto che lega la sua condizione di brutale sfruttamento a quella del bambino di cui era padre. Il fatto di notte dopo aver lavorato per tutto il giorno e che le cause reali, una violenza privata (di cui l'uccisione del coniuge è spesso l'esempio) costituisce il prodotto semplice di una complessa situazione sociale, moltiplicata per la mancanza di una consapevolezza politica dei termini e delle cause reali, di questo tipo di violenza». Maria R. Calderoni

Franco Martelli